

Università del Tempo Libero

2023/2024

giovedì 21 marzo 2024

UNA VITA VIOLENTA **La storia di Pierpaolo Pasolini**

In questo incontro parleremo di Pasolini. L'artista, il regista, il poeta, lo scrittore, il giornalista... La vita di questo grande pensatore non è stata facile.

Un padre militare lo ha costretto a continui trasferimenti durante l'infanzia e l'adolescenza, una scelta sessuale difficile da accettare lo ha reso sempre oggetto di pesanti critiche, una morte sospetta, di cui nessuno amava parlare, ha offuscato il valore del suo lavoro. Dimenticavo! Nasce nel '22 e muore nel '75.

Anni difficili anche per gli italiani: la guerra, il 68, gli anni di piombo...

Grazie alla proposta della nostra impagabile Clara Gusmaroli ho ora la possibilità di parlare di lui senza gli antichi pregiudizi.

Parlerò della sua attività di scrittore, poeta e giornalista, delle sue incredibili abilità di regista. Sarebbe lungo parlare di tutti i suoi film. Ognuno è un capolavoro.

Pensiamo a "Il vangelo secondo Matteo", "Medea", "Edipo re", "Decamerone", "Mamma Roma" Vanno aggiunti i riferimenti alla sua attività di scrittore: Scritti corsari affiancati da romanzi. Qualche titolo: "Una vita violenta", "Ragazzi di vita", "Le ceneri di Gramsci". Sono romanzi sofferti, a volte incompleti, spesso attenti a un sottoproletariato di cui non si parla volentieri.

Nei suoi scritti corsari, così chiamati perché sono articoli pubblicati dal "Corriere", la posizione di Pasolini è caustica, quasi sarcastica, di denuncia. Un articolo è diventato famoso: "Cos'è questo golpe", così come la poesia sullo scontro fra poliziotti e studenti a Valle Giulia, nel '68.

Parlare di queste opere è un'impresa complessa, perché ognuna è un capolavoro, ma anche una prova dell'anima anticonformista di Pasolini.

Aggiungo che quasi ogni film è oggetto di feroci critiche e addirittura di censura: troppo anticonformista, troppo caustico nei confronti della società italiana.

Chi lo avrebbe detto? Il regista parla di miti antichi: Edipo re, Medea, di capolavori della letteratura, Decameron, Le mille e una notte... senza escludere un riferimento religioso: Il Vangelo secondo Matteo, ma lo fa a modo suo.

Non mi rimane che aggiungere: sarà una sfida e un vero onore per me parlarne con voi!

GABRIELLA PAPAGNA, laureata in Lettere ed Architettura già insegnante di lettere al Liceo Berchet di Milano. L'amore per le lingue straniere, manifestatosi già in giovane età con lo studio proficuo del greco antico e del latino, l'ha portata a studiare l'inglese, il tedesco, il francese e ad insegnare per 5 anni al Liceo Italiano di Parigi. Da anni è attivamente impegnata in azioni di volontariato nelle carceri. In collaborazione con alcune Onlus, insegna italiano come volontaria agli stranieri arrivati di recente in Italia.

Cos'è questo golpe? Io so

di **Pier Paolo Pasolini**

Io so.

Io so i nomi dei responsabili di quello che viene chiamato "golpe" (e che in realtà è una serie di "golpe" istituitasi a sistema di protezione del potere).

Io so i nomi dei responsabili della strage di Milano del 12 dicembre 1969.

Io so i nomi dei responsabili delle stragi di Brescia e di Bologna dei primi mesi del 1974.

Io so i nomi del "vertice" che ha manovrato, dunque, sia i vecchi fascisti ideatori di "golpe", sia i neo-fascisti autori materiali delle prime stragi, sia infine, gli "ignoti" autori materiali delle stragi più recenti.

Io so i nomi che hanno gestito le due differenti, anzi, opposte, fasi della tensione: una prima fase anticomunista (Milano 1969) e una seconda fase antifascista (Brescia e Bologna 1974).

Io so i nomi del gruppo di potenti, che, con l'aiuto della Cia (e in second'ordine dei colonnelli greci della mafia), hanno prima creato (del resto miseramente fallendo) una crociata anticomunista, a tamponare il '68, e in seguito, sempre con l'aiuto e per ispirazione della Cia, si sono ricostituiti una verginità antifascista, a tamponare il disastro del "referendum".

Io so i nomi di coloro che, tra una Messa e l'altra, hanno dato le disposizioni e assicurato la protezione politica a vecchi generali (per tenere in piedi, di riserva, l'organizzazione di un potenziale colpo di Stato), a giovani neo-fascisti, anzi neo-nazisti (per creare in concreto la tensione anticomunista) e infine criminali comuni, fino a questo momento, e forse per sempre, senza nome (per creare la successiva tensione antifascista). Io so i nomi delle persone serie e importanti che stanno dietro a dei personaggi comici come quel generale della Forestale che operava, alquanto operettisticamente, a Città Ducale (mentre i boschi italiani bruciavano), o a dei personaggi grigi e puramente organizzativi come il generale Miceli.

(...) Ma non ho le prove. Non ho nemmeno indizi.

Io so perché sono un intellettuale, uno scrittore, che cerca di seguire tutto ciò che succede, di conoscere tutto ciò che se ne scrive, di immaginare tutto ciò che non si sa o che si tace; che coordina fatti anche lontani, che mette insieme i pezzi disorganizzati e frammentari di un intero coerente quadro politico, che ristabilisce la logica là dove sembrano regnare l'arbitrarietà, la follia e il mistero.

Tutto ciò fa parte del mio mestiere e dell'istinto del mio mestiere. Credo che sia difficile che il mio "progetto di romanzo", sia sbagliato, che non abbia cioè attinenza con la realtà, e che i suoi riferimenti a fatti e persone reali siano inesatti. Credo inoltre che molti altri intellettuali e romanzieri sappiano ciò che so io in quanto intellettuale e romanziere. Perché la ricostruzione della verità a proposito di ciò che è successo in Italia dopo il '68 non è poi così difficile. (...)

A chi dunque compete fare questi nomi? Evidentemente a chi non solo ha il necessario coraggio, ma, insieme, non è compromesso nella pratica col potere, e, inoltre, non ha, per definizione, niente da perdere: cioè un intellettuale.

Pasolini, poesia sugli scontri di Valle Giulia

Quando ieri a Valle Giulia avete fatto a botte / coi poliziotti, / io simpatizzavo coi poliziotti. / Perché i poliziotti sono figli di poveri. / Vengono da subtopaie, contadine o urbane che siano. / Quanto a me, conosco assai bene / il loro modo di essere stati bambini e ragazzi, / le preziose mille lire, il padre rimasto ragazzo anche lui, / a causa della miseria, che non dà autorità. / La madre incallita come un facchino, o tenera / per qualche malattia, come un uccellino; / i tanti fratelli; la casupola [...]. E poi, guardateli come li vestono: come pagliacci, / con quella stoffa ruvida, che puzza di rancio / fureria e popolo [...]. Hanno vent'anni, la vostra età, cari e care.